



Con il contestato «Basic Instinct» di Verhoeven si apre domani il Festival del cinema numero 45 un'edizione all'insegna del predominio degli Usa Per l'Italia, Amelio, Placido e la «pantera» Benigni

Voilà Cannes

Inizia domani, con *Basic Instinct*, il festival di Cannes, la più importante manifestazione di cinema del mondo giunta all'edizione numero 45. Un'inaugurazione all'insegna delle polemiche (il film di Verhoeven è stato contestato in America dalle associazioni gay) e del cinema spettacolar-hollywoodiano. Cannes '92 sarà molto americana, ma c'è anche un pizzico d'Italia: a cominciare da Roberto Benigni...

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

CANNES. Rieccoci qua, su una Croisette che come al solito sembra un cantiere (già un albergo di qua, su un residence di là) e sulla quale fervono, si fa per dire, i lavori per il 45° Festival International du Film (questa la dicitura corretta, in francese). Un festival che apre domani, con l'atteso *Basic Instinct*, il cui protagonista Michael Douglas è ufficialmente la «star» di questa vigilia. Tanto «star», che noi ve lo intervistiamo qui sotto, da Los Angeles, tanto si sa che il mondo è piccolo. Il nostro personalissimo privilegio lo riserviamo per domani, quando potremo vedere il film di Paul Verhoeven (che come sapete parla di una serial-killer donna e omosessua-

le, con la quale il poliziotto Michael Douglas ha una rovente storia d'amore) in edizione integrale, senza i tagli che il regista olandese ha operato per evitare, negli Stati Uniti, il divieto ai minori. Sono tagli di «ben-42 secondi (!)», nei quali debbono evidentemente succedere cose turche. Siamo impazienti, penserete voi. Invece non lo siamo affatto. La vera impazienza, su argomenti di sesso cinematografico e simili, la riserviamo al giorno 13 maggio, quando nei locali del nuovissimo albergo Noga Hilton verranno assegnati gli *Hot d'oro*. «Hot» significa «caldo», e si tratta dei premi annualmente attribuiti in America al cinema a luci rosse: una somma, che solitamente va in scena a Las Vegas (da otto anni) e che quest'anno sbarca per la prima volta in Europa. I giornali annunciano con un pizzico di sussiego l'arrivo di una ventina di attrici (francesi e non) e di quindici attori, tutte «vedette» del cinema hardcore. In fondo, a Cannes mancava davvero solo questo: un paio d'anni fa fece un certo scalpore la presenza, in un film per altro castissimo di John Waters, di una ex pornostar, e delle più famose, come Tracy Lords. Ora arrivano le porno-star non ex, e lo zoo è al completo: «avanti c'è posto, con tutte le battucce possibili che lasciamo alla vostra fantasia». D'altronde, si mormora che anche i 42 suddetti secondi di *Basic Instinct* siano, appunto,

hardcore, tali dunque da far assegnare al film la classificazione «X» che in America significa automaticamente la morte commerciale di una pellicola, causa divieto di qualsiasi tipo di pubblicità. In Europa - soprattutto in Francia, almeno a parole - siamo più disinibiti e il thriller di Verhoeven può essere mostrato al gran completo. In breve, Cannes '92 è un festival in cui si fa sul serio, altro che storie. In tutto ciò, la presenza italiana sarà scarsa ma prestigiosa: *Il ladro di bambini* di Gianni Amelio in concorso, *Le amiche dal cuore* di Michele Placido alla Quinzaine. E poco, ma potrebbe essere molto. Chissà perché, ci frulla nel cervello l'idea che *Il ladro di bambini* piacerà, piacerà molto. Per il momento, il suo manifesto campeggia già sulla Croisette, in uno dei tanti spazi pubblicitari che hanno già trasformato l'Hotel Carlton in una casa degli orrori. Il film compare con il titolo inglese, *Stolen Children*, che letteralmente significa «bambini rubati». La cosa è lievemente simbolica, come a voler ribadire che qui a Cannes si può anche venire con un piccolo film parlato un po' in siciliano e un po' in calabrese, ma poi bisogna fare un po' finta di essere inglesi per poter vendere in tutto il mondo. È la legge del Mercato, che qui si chiama Marche - alla francese - ma è dominato in modo potente, quasi trionfante, dagli americani, mai come quest'anno presenti in forze in tutte le sezioni. E infatti, per concludere, è americana l'unica vera notizia



Sharon Stone in una scena del film «Basic Instinct». Al centro Michael Douglas. Sopra il titolo il manifesto del festival di Cannes

Intervista a Michael Douglas protagonista del film-scandalo

«Niente sesso né cibo, né fumo Che America è?»

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Ha l'aria del manager di successo: all'intervista per la promozione di *Basic Instinct* si presenta sicuro e rilassato, nonostante la bagarre suscitata dal film per il suo presunto messaggio antigay e antifemminista. Ha un paio di jeans grigi, una giacca verde spento, gli occhiali dalla montatura quadrata. Sorride volentieri: cauto nella scelta delle parole, risponde da politico navigato, sempre attento ad evitare i toni provocatori. Parliamo con lui del film, ma anche della sua carriera di produttore e dell'America oggi.

Come definirebbe «Basic Instinct»?
Posso dirle cosa intendo per



instinti primordiali: sesso e violenza. Sesso senza amore.

In una recente intervista su «Premiere» lei ha dichiarato che negli anni 90 sono decisamente repressivi. Cosa la disturba maggiormente?
Basta guardare alla differenza tra la generazione dei figli dei fiori degli anni 60 e l'attuale «me-generation», che sembra ormai diventata la «no-generation». Non si può più fare nulla, non si può mangiare questo, non si può fumare quello, non si può fare del sesso, no, no, no. La reazione e l'attacco a questo film, prima ancora che uscisse, sia da parte delle organizzazioni gay che della National organization of women so-

no la conferma che è impossibile essere politicamente corretti. E la triste prova che il nostro paese è attualmente diviso in piccoli gruppi di interesse che gli impediscono di raggiungere quell'unità di cui ha invece un disperato bisogno.

I suoi ruoli cinematografici più recenti, da «Attrazione fatale» in poi, rappresentano figure maschili in crisi. Può confrontarli?
Attrazione fatale raccontava la storia di un adulterio. La guerra dei Roses la fine di un matrimonio. Basic Instinct è qualcosa di diverso: c'è lo stesso gusto di giocare col pericolo ma i personaggi sono diversi. Il detective Nick Curran di *Basic Instinct* è un uomo ormai moralmente intorpidito e l'unico modo in cui riesce ancora a sentire qualcosa è attraverso il sesso.

Signor Douglas, lei è oggi considerato uno degli uomini più potenti di Hollywood, insieme a Jack Nicholson, Arnold Schwarzenegger, Warren Beatty. Cosa significa per lei?
Mi dà un senso di completezza, di soddisfazione. Significa che chi ti sta intorno e che il successo ti permette più scelte.

Soprattutto come produttore, immagino.
No, non è così semplice. Quando decisi di produrre

Dodici giorni di sogni e mondanità

La 45ª edizione del festival di Cannes si inaugura domani e si concluderà il 18 maggio con la consegna dei premi. È previsto l'arrivo di oltre cento fra attori e registi del mondo cinematografico internazionale. Qualche nome fra quelli già sicuri: Julie Andrews, Blake Edwards, Roberto Benigni, Michael Douglas, Vanessa Redgrave, Klaus Maria Brandauer, Catherine Deneuve, Philippe Noiret, Michel Piccoli, Ridley Scott, Jeanne Moreau, Alberto Sordi, Monica Vitti, Franco Zeffirelli. L'affluenza come sempre è enorme. L'ufficio stampa ha ricevuto tremila richieste di accreditamento, mentre al mercato riservato alla compravendita di film vengono rifiutate nuove iscrizioni perché non ci sono più sale disponibili. Quest'anno tutto lo spazio lato-mare è interAMENTE occupato da tendoni che ospitano le produzioni di varie cinematografie. Per finire, quest'anno le notizie dal festival potranno essere seguite anche sul Videotel della Sip, che alla pagina 3761 fornirà ai suoi abbonati italiani e francesi schede sui film, cronache e brani delle recensioni di giornata.

pigni e corrotti. Abbiamo perso il senso dei valori e non abbiamo leader.

Non le sembra una situazione generale, che non riguarda solo gli Stati Uniti d'America?
Improvvisamente sembra che si stia formando un'associazione commerciale nordamericana, col Messico e il Canada. Che stiano nascendo delle guerre commerciali e protezionistiche. L'Europa sta chiudendo i suoi confini. Quando negli anni 60 e 70 andavo in Francia venivo sempre accusato di razzismo perché ero americano. Oggi a Marsiglia hanno il problema arabo e i tedeschi non vogliono altri europei dell'Est. Avete tutti dei problemi di immigrazione che non potete capire prima, quando eravate così indignati per il comportamento degli Usa?

Signor Douglas, lei ha recentemente prodotto un film di Richard Donner, «Radio Flyer», che è stato in programmazione solo per alcuni giorni. Che è successo?
Ho prodotto quel film perché credevo nella sua sceneggiatura. Mi interessava quella storia su di un bambino maltrattato. Ma la critica l'ha stroncato e quello che più mi ha irritato è che tutti si sono indignati per il costo del film. Sono poi gli stessi che ti chiedono con insistenza perché non produci mai film per bambini o film con un certo sentimento. Allora non prova a farlo. Insomma: ho provato e ho fallito. Il film continua a piacermi ma nessuno lo va a vedere.

Qualcuno la vede il suo prossimo film come attore?
Falling down (alla lettera «precipitare», ndr) diretto da Joel Schumacher. Un titolo di grande auspicio (ride).

I concerti del 20 e 21 Tutti in piazza del Duomo megaschermo per gli U2?

MILANO. Un megaschermo in piazza del Duomo a Milano, in modo da permettere a chi non è riuscito a trovare il biglietto di godersi ugualmente lo spettacolo. È questa la «nuova» idea che il Comune di Assago sottoporrà questo pomeriggio all'approvazione della giunta che ha in gestione il Forum, il palazzo dello sport che il 20 e 21 maggio dovrebbe ospitare gli unici due concerti italiani degli U2. Ma l'incontro non sarà risolutivo. Sulle serate, in forse per «problemi di ordine pubblico», le riserve dovrebbero sciogliersi entro oggi con un ulteriore incontro, questa volta con prefetto e questore. «Quella del megaschermo ci sembra una ragionevole soluzione che potrebbe evitare grossi rischi» - spiega il sindaco di Assago, il socialista Graziano Musella - i giovani devono poter venire per partecipare ad una festa, e non per accalcarsi in modo disumano». Una soluzione di cui, comunque, il Comune di Milano non sa ancora nulla: «Non spetta a noi occuparcene - continua Musella - Se i gestori del Forum approvano l'idea, sarà compito loro accordarsi con l'amministrazione cittadina». Ma l'incontro di questo pomeriggio non verterà soltanto sulla questione

Il comico romano ha girato due spot per l'Agip. E comincia la sceneggiatura del film che interpreterà con Sergio Rubini

Carlo Verdone, un «pieno» di vecchie gag

Carlo Verdone come Woody Allen. Se la Coop ha ingaggiato il popolare regista-attore americano per i suoi nuovi spot, l'Agip ha affidato al comico romano il proprio ritorno alla pubblicità audiovisiva. Due film di trenta secondi che andranno in onda a partire dal 10 maggio. Intanto il suo *Maledetto il giorno che ti ho incontrato* è candidato ai nove più prestigiosi David di Donatello.

DARIO FORMISANO

ROMA. Un impiegato felice per aver fatto il «pieno» all'Agip. Ricevuto un album con tante figurine d'epoca. «Grattato» una cartolina-concorso. Vinto una Ferrari rosso fiammante e un viaggio per due persone a Barcellona. Sembra una normale promozione pubblicitaria, ma tutto è recitato dal bravo Luigi Petrucci alla maniera di Carlo Verdone. Stessa foga e stesse parole di un vecchio sketch sul porto d'armi del popolare comico romano, già visto a teatro (*Rimanga fra noi*), in tv (*Non stop*), e con qualche variazione, al cinema (*Un sacco bello*).

Atri trenta secondi, altro spot. Questa volta siamo in Parlamento, tra onorevoli assonnati e distratti. Il relatore ri-



Carlo Verdone sul set degli spot per l'Agip

Polo. Poi, per il Comune, anche una campagna su Roma pulita. Eravamo sull'Appia Antica, all'alba, mentre alcuni buchini vi svuotavano posacenere, rovesciavano cartacce e chewing gum. E io uscivo da un sarcofago a redarguirli. No, non si può dire che abbia avuto molto successo.

L'impegno per l'Agip è limitato però alla regia. Testi e situazioni sono riconoscibilmente «verdoniane», ma l'attore non compare...
Naturalmente volevano anche che interpretassi, ma proprio non me la sono sentita. Io mi considero ormai un attore cinematografico. Con le repliche

Sente la responsabilità di produrre film di un certo impegno sociale?
Scelgo i progetti seguendo il mio istinto: se sono coinvolto emotivamente e mi rimane in bocca per alcuni giorni il sapore della sceneggiatura che ho letto, allora quell'idea diventa una sorta di ossessione e devo realizzarla in qualche modo.

Non vedo grandi interessi politici-sociali nel mondo hollywoodiano.
C'è Oliver Stone. E c'è chi si impegna per gli homeless, chi per l'Aids. Ma per quanto riguarda un certo attivismo sociale, credo abbia ragione lei. Se parliamo di film bisogna tenere presente che c'è un atteggiamento di incertezza causato dalla recessione economica. E ci sono anche delle confusioni ideologiche. Non so per lei, ma per me il più grande evento della mia vita è stato la fine del comunismo. Mi ricordo quando ero ragazzino e andavo a scuola, ci si preparava a rifugiarsi sotto il banco in caso di emergenza, e cioè nel caso scoppiasse la bomba atomica. Sono cresciuto in quel modo. Questo paese è stato costruito per combattere il comunismo, l'Unione Sovietica. Ora non sappiamo più chi sia il nostro nemico, siamo persi, non abbiamo direzioni. Nello stesso tempo, dal punto di vista economico, il leader ingrassano, gli uomini politici sono

A proposito di «Maledetto il giorno che ti ho incontrato» è soddisfatto dei risultati?
Assolutamente sì. Il film incasserà alla fine circa dodici miliardi di lire e le nove candidature ai David di Donatello mi lusingano molto. Mi dispiace non poter contare per il mio prossimo film su Francesca Marciano che deve finire un suo libro. Proprio ieri ho avuto la prima riunione per la nuova sceneggiatura con Benvenuti, De Bernardi, Filippo Ascione. Forse si aggungerà in un secondo momento anche Sergio Rubini che sarà il coprotagonista.

Che differenza c'è nello star dietro la macchina da presa per un film oppure per uno spot pubblicitario?
Nel mio caso nessuna. Ho la-

to che sarà una storia tra due fratelli e che mi piacerebbe molto che il primo personaggio femminile fosse interpretato da Francesca Neri.

Abbandonata invece l'esperienza nella regia lirica, dopo la cattiva accoglienza critica al «Barbiere di Siviglia»?
Sull'argomento mi sono già sfogato abbastanza, non voglio altre polemiche. Dico soltanto che grazie al mio nome molti giovani sono venuti per la prima volta all'Opera e spero ci torneranno. Che rispetto il parere dei musicologi, capisco anche il risentimento nei miei confronti, ma sono davvero un «mondo a parte». In ogni caso il 3 luglio l'allestimento ritorna a Caracalla.

E il rock, quello di Jimi Hendrix, autentica passione del protagonista di «Maledetto il giorno...»?
Mi verrebbe da dire che il rock è morto almeno a giudicare dal funerale che gli hanno fatto a Wembley. Altro che sesso droga e rock'n'roll, l'avevo visto David Bowie vestito da Versace che recitava il *Padre Nostro*? No, non c'è più l'ispirazione. Io mi tiro indietro. Farò un'eccezione per Vasco Rossi: girerò per lui un videoclip.